

Gli "stabilizzandi" ottengono rassicurazioni dai vertici universitari, ma il loro posto è in oggettivo pericolo. Presto un summit con tutti i parlamentari eletti in Friuli Vg

Università, stoppate le assunzione dei 63 precari

Istituto un Comitato spontaneo: massima collaborazione con l'ateneo, ma quel posto ci spetta

di DOMENICO PECILE

Una data, il 31° dicembre 2008 e un sogno legittimo che qualcuno ha atteso anche per oltre 15 anni: l'assunzione definitiva. Invece, sui 63 precari dell'ateneo (54 tecnici amministrativi e 9 collaboratori esperti linguistici) incombe la spada di Damocle di un rinvio senza soluzione.

Una sorta di incubo che per adesso prende il nome di "rinvio" o di "congelamento" di quello che a tutti gli effetti sarebbe (ma in Italia il condizionale è d'obbligo anche quando si parla di leggi) dovuto trasformarsi in un diritto: quello appunto all'assunzione definitiva. Così infatti cita, tra l'altro, il contratto che ognuno dei 63 precari dell'università di Udine ha sottoscritto: «... il contratto di lavoro a tempo determinato di cui è titolare stipulato in data... è da intendersi prorogato fino alla stipula del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato».

La notizia del congelamento della loro assunzione è stata comunicata in questi giorni, sia pure a malincuore, dai vertici dell'ateneo - che a loro volta devono però sottostare ai diktat romani - che avevano già assunto una serie di delibere per dare il disco verde alle assunzioni a tempo indeterminato. Problemi di bilancio, spiega il governo. Che non tiene però conto dell'entità virtuosa del nostro ateneo, del suo sottofinanziamento e che, invece, punta il dito sulle spese del personale che non devono superare il 90% per cento del totale.

I 63 precari, che proprio in questi giorni si sono costituiti nel "Comitato spontaneo dei precari stabilizzandi" hanno assunto un atteggiamento collaborativo con i vertici dell'università pur rimarcando con determinazione l'urgenza della soluzione. Anche perché se non venissero assunti en-

tro il 31° dicembre le cose si complicherebbero maledettamente tanto far paventare un esito drammatico con la risoluzione del contratto che avverrebbe a giugno per effetto del decreto Brunetta.

Una situazione davvero zeppa di gravi incongruenze. E anche assolutamente «paradossale - dichiarano i precari - in quanto la maggior parte degli stabilizzabili, forti dell'aspettativa di un regolare contratto a tempo indeterminato, hanno intrapreso dei percorsi di vita quali, ad esempio, l'acquisto di una casa, la stipulazione di un mutuo e, in alcuni casi ancor più gravi, hanno lasciato un altro posto di lavoro, in quanto richiamati in servizio, confidando nei precisi impegni assunti dall'Amministrazione».

Il Comitato, che si muoverà in piena autonomia ma in parallelo all'attività sindacale svolta dalle sigle di ateneo e dai rappresentanti del personale tecnico amministrativo eletto negli organi di governo dell'università, ha già avuto una serie di incontri con i vertici dell'ateneo dai quali, rettore compreso, ha ottenuto «un impegno morale per una soluzione positiva della situazione». Il Comitato ha pure chiesto, ottenendolo a breve, a deputati e senatori eletti nella nostra regione un incontro urgente. Insomma, per loro è cominciata una terribile corsa a ostacoli e contro il tempo.